

Cristina Gragnani

AA.VV.

Studi sulla letteratura del secondo Ottocento

a cura di Matteo Pedroni

Versants – Rivista Svizzera delle Letterature Romanze

57:2 (Fascicolo italiano), 2010

ISBN 978-2-05-102163-0; 978-05-102165-5

ISSN 0256-9645

Matteo M. Pedroni, *Introduzione* 5-7

Pierantonio Frare, *Il Natale di Napoleone* 9-32

Rita Zama, *Il rapporto parola-pensiero nella riflessione manzoniana* 33-45

Stefano Ghidinelli, *Alle origini del libro di poesia moderno* 47-60

Antonio Resta, *Giovanni Prati e l'opera in musica* 61-77

Matteo M. Pedroni, *Oltre il realismo di Emilio Praga. Lettura di un sonetto* 79-87

Mauro Novelli, *La "soleenne promessa" di Ferdinando Fontana* 89-103

Sara Pacaccio, *Ansia di nuovo e fascino dell'antico. Appunti sulla lingua poetica di Giovanni Camerana* 105-125

Annalisa Izzo, *L'ultimo Malavoglia* 151-162

Ombretta Frau, *Fra libri e rammendi: una letterata nel "verziere" di Jolanda* 163-179

Contributi vari: Mariacristina Natalia Bertoli, *I silenzi rivelatori. Indagine psicoanalitica su "La neve era sporca" di Georges Simenon* 183-196

"Versants", indici dei fascicoli francese e spagnolo 199-200

Annunci delle riviste associate 201-204

Questo volume dedicato all'Ottocento letterario italiano, con particolare attenzione alla seconda metà, rappresenta un importante contributo alla comprensione di un secolo dai contorni sfuggenti, per via del costante incontro/scontro della tradizione letteraria nazionale, ancora molto forte, e altrettanto forti spinte al rinnovamento.

Pierantonio Frare analizza la dimensione inter- e intratestuale del *Cinque Maggio* per ridisegnare la figura del Napoleone manzoniano come quella di un penitente che, attraverso la confessione in punto di morte, risorge a nuova vita, capovolgendo la propria morte in un "Natale". Ancora di Manzoni si occupa Rita Zama che ne approfondisce la riflessione filosofica sul ruolo del linguaggio. Dopo aver illustrato la fede dello scrittore nella funzione gnoseologica della parola, l'autrice si concentra sulla concezione manzoniana della parola poetica. Stefano Ghidinelli sposta il fuoco dell'analisi sull'editoria e sull'impatto che i cambiamenti nei modi di produzione dei libri hanno avuto sulla letteratura durante l'Ottocento e soprattutto sulla poesia. Antonio Resta si occupa di Giovanni Prati autore di libretti e mostra come proprio l'attività di librettista si rifletta nelle opere successive del poeta. Non solo Prati si attiene alle regole e alle tecniche del melodramma nell'*Ermenegarda*; ma si basa sull'esperienza di librettista per creare una lingua 'popolare' che rompa "il classicismo più rigoroso e oltranzista". Matteo Pedroni, curatore del volume, mostra, attraverso un'analisi "psicologico-descrittiva" di derivazione spitzeriana del sonetto *Schiudesti appena il tuo logoro ombrello* di Emilio Praga, come il poeta trascenda il realismo che pure caratterizza i suoi versi. La tecnica del dialogo messa in atto in questo componimento non si limita ad un'efficace mimesi dell'oralità, ma diviene essa stessa dichiarazione di poetica (scapigliata) in atto. Mauro Novelli esplora la natura innovativa della poesia di Ferdinando Fontana, generalmente passata inosservata per via del rilievo dato alla sua attività di librettista e reporter. Sara Pacaccio riflette sulla convivenza di elementi innovativi e attrazione verso l'antico in Giovanni Camerana. Il saggio di Francesco Bausi collega il recupero di metri arcaici e la commistione di storia e fantasia dei *Poeti di parte bianca* di Carducci con l'evocazione dell'attualità politica e della condizione di esule dell'io del poeta. Annalisa Izzo propone una lettura in senso moderno della controversa chiusa dei *Malavoglia* che rivela

l'intuizione finale di 'Ntoni, costretto ad andarsene non per aver tradito i valori del nido, ma per aver capito l'inganno del falso idillio della vita di Aci Trezza. L'unica scrittrice rappresentata in questo numero ottocentesco di *Versants* è Jolanda, il cui romanzo *Le tre Marie* è oggetto di studio del saggio di Ombretta Frau. L'autrice mostra come, anche attraverso procedimenti complessi di autofinzione, Jolanda metta a nudo le contraddizioni ancora insite alla fine del secolo nel processo di definizione dell'identità della letterata. Spaziando da Manzoni a Jolanda attraverso Carducci e Verga e assegnando pari rilievo alla produzione dei cosiddetti "minori", gli studi raggruppati in questo volume hanno il merito di esplorare l'Ottocento italiano in profondità, prendendo in considerazione una molteplicità di aspetti della poetica di singoli autori e di movimenti letterari e fenomeni culturali e sociali (dal socialismo all'emancipazionismo, dal classicismo moderno all'avanguardia, senza trascurare le trasformazioni nei processi materiali di produzione della cultura). Ne risulta un'indagine sfaccettata che individua non solo i germi della modernità nella produzione letteraria dell'Ottocento, ma soprattutto i modi in cui il nuovo, in questo secolo, si innesta nella tradizione o con essa si scontra, generando un fermento culturale che riflette cambiamenti sociali in atto. Chiude il volume un'escursione nel Novecento e fuori dai confini italiani. La sezione intitolata *Contributi vari* contiene un'analisi psicanalitica e intertestuale di *La neve era sporca* di Georges Simenon di Mariacristina Natalia Bertoli.